

Pierina Gallina

...come angeli in vacanza...

cento poesie sulle cose della vita





POESIE

Ho letto da qualche parte che noi apparteniamo alla morte.
Lei ci dà in prestito alla vita per un tempo già stabilito e diverso per ognuno.
Prima e dopo c'è il buio.
Vorrei essere un Angelo in vacanza per barattare quel buio
con la luce, lunga come l'eternità.
A rinverdire pupille stanche.
Ad addolcire il dolore.
A riempire il tempo di poesie.



DEDICATO A TE

Conosco un posto
bellissimo
che non chiede biglietto
né abiti da sera
né prenotazioni on line.
È caldo,
sempre,
anche se fuori c'è la neve,
nel mondo la barbarie
e la cenere sotto le macerie.
Conosco un posto
dove non servono
connessioni
né wi-fi.
Non servono nemmeno le parole.
Lo conosco perché è mio.
Da quasi cinquant'anni
sta tra le tue braccia,
forti come la montagna.
È un giaciglio così morbido
da togliere il fiato
perché lì risuona,
forte,
il tam tam
del tuo immenso
e generoso
cuore.



ANCORA

Ti guardo
e il tuo viso
è ancora bello.

Ti ho scelto
da mezzo secolo
e ti sceglierei ancora
e ancora,
per tutte le future vite
che mi aspettano.

Le vivrei tutte con te
nel cielo dell'anima,
a rubare caramelle
di completezza
per nutrire
porzioni di infinito,
scodellato alla mensa di Dio.



SENZA BARRIERE

Toccarti i piedi caldi
sotto le lenzuola,
stare tutta dentro le tue mani
grandi
e fare spazzatura
di ogni timore.
L'Amore,
senza le barriere del tempo,
ci appartiene.
Disattento forse
ma sempre lì,
a scaldarci
anche nelle notti blu,
quando il sonno
è divorato
da pensieri rapaci
e io riesco
ancora
a immaginarti
pieno di meraviglie.



QUANDO

Spiegami le cose
con pazienza
quando non capisco,
quando non riesco.

Quando la carta velina
stropiccia le mie certezze
tu,
prendimi per mano,
e non lasciarla andare,
nemmeno quando il buio
fa svanire il carro maggiore
e io dormo,
perché i sogni
non sono sempre buoni.

Portami dove il tempo
è solo un'illusione.

Quando il nostro amore
sarà solo una stella caduta,
cercami ancora.
Potrei perdermi
sulle strade dell'infinito.



UN CENTESIMO

La felicità di oggi
è il respiro
del mio uomo
che sta invecchiando
ma mi abbraccia
nel cuore del buio,
nel silenzio
che benedice il suo esistere,
e un centesimo
luccica nel palmo della sua mano.



QUELL'ANGELO SEI TU?

Cos'è quella cosa
che ti prende, ti alza,
ti fa dire "Ma proprio a me?"
Ora, adesso? Siiii.

Ti raggomitola lo stomaco
e dilata il cuore,
ti scioglie
dalla punta dei piedi alla pancia
e non ci credi
e ti fa dire "Ma proprio a me?"
Ora, adesso? Siiii.

Quella cosa lì,
che ti prende all'improvviso, ma cos'è?

È la Felicità ...

Fa caldo e tu sei al fresco,
hai fame e hai tanto da mangiare.
Hai voglia di baci
e te ne arrivano da ogni parte.
È piccolo il tuo seno
ma vorresti averlo immenso
per nutrire l'infinità,
tessuta in un pizzo di bisnonna
conservato al caldo
di un cassetto dimenticato.



E tu balli,
allargando le braccia,
dondolando in riva al mare,
sotto un concerto di stelle
dedicato solo a te.

Ogni nota una perla di Felicità.

E ti sembra di sognare
un sogno troppo bello per meritarlo.

Una piuma improvvisa ti sfiora.

Ti svegli e sei ancora lì.
Con occhi di bimbi su di te
a cantare la felicità
che solo gli angeli
sanno provare.

Allora quell'angelo sei tu?

Ora, adesso? Siiii.

Piccola bimba
caduta per sbaglio
su questo pianeta chiamato vita...
sì...
quell'angelo in vacanza
sei proprio Tu.



IL RESPIRO

Felicità è ovunque.

C'è dove la vuoi trovare,
senza vergognarti di gridare che tu,
sì, proprio tu, sei felice.

“Di cosa?”

Potrebbe chiederti qualche distratto.

“Di tutto, caro mio.

Di tutto ciò che non sai vedere”.

“Ma cosa c'è di bello se tutto va in malora?

Se i figli uccidono i padri
e il vuoto dilaga senza pietà?”

“Il respiro.

Presente l'aria che entra ed esce
senza intoppi?

Ecco, il primo miracolo sta tutto lì.

E lo è fin dal tuo primo vagito,
quando dormi e non ci pensi,
quando corri e canti.

Godilo, perché potrebbe smettere
da un attimo all'altro.

E tu potresti dire

Non me n'ero mai accorto.”



E MI STUPISCO

di uno stupore abbagliato
davanti all'aurora,
al suono di campane a festa,
al frullare di un'emozione
improvvisa.

Il cavolo
del mio timido orto
avvolge
le foglie
per fare un berretto
di vitamine.

Paziente,
spinge,
cuce,
avvolge
i teneri petali.

Da offrire
in dono
all'uomo.

Senza nulla chiedere in cambio.